



## La scheda

**I quattro punti del piano dell'amministrazione Usa**

**Stato palestinese** Nel «piano-Obama» lo Stato palestinese non affiderà, in una lunga fase transitoria, la sicurezza dei suoi confini ad un proprio esercito, ma allo stazionamento di forze Usa e internazionali.

**Diritto al ritorno** Il meccanismo individuato nel piano della nuova amministrazione Usa è quello del riconoscimento di compensazioni per i rifugiati palestinesi. Una ipotesi che non metterebbe in discussione l'«ebraicità» dello Stato d'Israele ma riconoscerebbe la dimensione politica della questione-rifugiati.

**Frontiere** Nella soluzione prospettata da Obama, le linee di frontiera tra i due Stati sarebbero quelle antecedenti alla Guerra dei Sei giorni (1967) con scambi territoriali negoziati tra le parti che tengano in conto le trasformazioni di questi 30 anni.

**Gerusalemme** nelle linee guida del «piano Obama» dovrebbe definirsi in base ad un accordo sul suo status finale come «città aperta». Un passo sostanziale per divenire capitale condivisa di due Stati.

ala più pragmatica, ad una trattativa che porti alla nascita dello Stato indipendente di Palestina.

Le prove di disgelo avviate dagli Usa con la Siria di Bashar el Assad - i cui legami con Hamas palestinese ed Hezbollah libanese sono acclarati - vanno letti anche in questa chiave: avviare un dialogo con Hamas attraverso quei regimi arabi (come quello baathista siriano) che con il movimento islamico palestinese intrattengono rapporti di particolare collaborazione (un discorso che, in una prospettiva ravvicinata, potrebbe riguardare anche l'Iran).

### GLI ASSI DI BARACK

Quattro sono gli assi portanti del «piano Obama». Ognuno dei quali investe nodi strategici del conflitto israelo-palestinese.

Primo asse: la creazione di uno Stato palestinese demilitarizzato con stazionamento di forze americane e internazionali (sul modello Unifil 2 nel Sud Libano) a garanzia della sicurezza e dei confini.

Secondo asse: compensazioni per il mancato ritorno dei profughi palestinesi.

Terzo asse: un accordo sullo sta-

tus di Gerusalemme come «città aperta».

Quarto asse: frontiere del 1967 con scambi territoriali negoziati.

«Obama sa bene che il tempo in Medio Oriente non lavora per la pace e che occorre affrontare con decisione e da subito tutte le questioni dirimenti. La logica del rinvio, che sottintendeva gli accordi di Oslo-Washington, si è rivelata tragicamente fallimentare», dice a l'Unità Shlomo Ben Ami, ministro degli Esteri (laburista) ai tempi (luglio 2000) dei negoziati di Camp David.

Nell'immediato, e come segno tangibile del sostegno americano alla leadership di Abu Mazen, Washington ha portato i finanziamenti per l'addestramen-

### IL NO DI BARAK

All'orizzonte un governo di sole destre - laiche e confessionali - in Israele dopo che il leader laburista Barak si è chiamato fuori dall'ipotesi di un accordo con il premier Netanyahu.

to (in Giordania) delle forze di sicurezza dell'Anp dai 75 milioni di dollari del 2008 ai 130 per il 2009. Così come si intensificano le pressioni della nuova amministrazione americana, accanto a quelle dell'Unione Europea, contro la politica israeliana degli insediamenti, in particolare nell'area attorno a Gerusalemme.

A scriverlo ieri con evidenza è Haaretz, il giornale progressista israeliano, secondo il quale Washington - attraverso canali riservati - ha trasmesso nelle ultime settimane quattro diverse proteste formali alle autorità israeliane, su altrettanti episodi controversi. La sensazione, secondo una fonte governativa israeliana definita «di alto livello» da Haaretz, è che «la questione (degli insediamenti) sarà uno dei temi principali dell'amministrazione Obama», nel dossier bilaterale, «nelle prossime settimane e mesi». «E non sarà facile dissentire con loro» da parte del nuovo governo in via di definizione in Israele guidato dal leader del Likud (destra), Benjamin Netanyahu. ❖

### IL LINK

IL GIORNALE PROGRESSISTA ISRAELIANO  
[www.haaretz.co.il](http://www.haaretz.co.il)

# Su Internet il «Naz-eBay» del negazionista Irving All'asta cimeli di Hitler

**David Irving, lo storico che nega l'Olocausto, ha creato un sito web nel quale vende all'asta cimeli nazisti. Il contestato sito internet è stato già definito dalla stampa britannica «Naz-eBay».**

### VIRGINIA LORI

[vlori@unita.it](mailto:vlori@unita.it)

Tra gli oggetti in vendita sul sito c'è una ciocca di capelli di Hitler e presunti frammenti ossei del Fuehrer e della moglie, Eva Braun, ma anche un bastone da passeggio del dittatore, che parte da 7.000 sterline, e un regalo di battesimo del comandante delle Ss, Heinrich Himmler, alla figlia del comandante della Luftwaffe, Hermann Goering, il cui prezzo di partenza è 4.000 sterline.

Irving, che nove anni fa fu accusato e incarcerato in Austria per aver negato l'Olocausto, ha raccolto i vari cimeli, appartenenti a privati, a cui chiede una commissione sulla vendita del 15% per confermarne l'autenticità e organizzare l'asta. Molti dei cimeli sono già stati confermati come autentici, e lo storico sta ora lavorando sui frammenti ossei e i capelli del Fuehrer. Il prezzo di vendita per la ciocca, si pensa, potrebbe arrivare a 130.000 sterline. I frammenti ossei provengono da un collezionista della Pennsylvania che sostiene di averli ottenuti da un parente che li avrebbe a sua volta acquistati, negli anni '80, da un ex agente del Kgb. I capelli di Hitler, invece, sembra siano stati raccolti dal suo barbiere che ha raccontato di aver indossato un paio di scarpe con una suola adesiva, in modo da poter raccogliere i capelli tagliati senza essere notato.

### LE PROTESTE

Il sito ha già provocato le polemiche di gruppi anti-nazisti. «Il sito è estremamente spiacevole - ha detto Shimon Samuels, direttore del centro Wiesenthal - anche se è solo pensato per il mercato che hanno i cimeli nazisti. Ma se il sito ha lo scopo di glorificare Hitler, come immagino sia, la sua esistenza è inaccettabile».

I gruppi anti nazisti britannici si ribellano perché, a differenza di quanto accade in Polonia, Germania, Austria e Francia, nel Regno Unito è legale vendere cimeli e oggetti che inneggino al nazismo. Ma Irving non si scusa, anzi sostiene che semplicemente c'è una gran ri-

chiesta di cimeli nazisti. «Devo guadagnarmi da vivere - ha dichiarato lo storico al «Daily Telegraph» -, e questo è il modo in cui ho deciso di farlo. Ci sono molte persone ricche, soprattutto in America che, sono sicuro, saranno disposte a pagare moltissimo per questi oggetti».

### IL VESCOVO LEFEBVRIANO

FEIrving ha di recente avuto contatti col vescovo negazionista britannico Richard Williamson che ha dichiarato che nelle camere a gas dei campi di concentramento non sono stati uccisi ebrei. I due si sarebbero sentiti via e-mail e Williamson avrebbe cercato lo storico per un'opinione su come presentare le sue teorie senza creare troppe polemiche. «È chiaramente un uomo molto intelligente ma non si rende conto di quanto sia pericoloso parlare con la stampa», avrebbe detto Irving a proposito di Williamson, secondo il «Daily Telegraph». «Tra le nostre teorie ci sono delle differenze, lui non nega del tutto l'Olocausto».

Le ragioni dietro la creazione del sito sarebbero i debiti da cui lo storico è oberato. Anni fa, fu costretto a vendere la sua proprietà, dopo aver perso numerose cause tra cui quella contro la storica americana Deborah Lipstadt, che lo denunciò per aver negato la Shoah. ❖

### IL CASO

## L'ex presidente israeliano incriminato per stupro

**GERUSALEMME** L'ex presidente israeliano Mosh Katsav sarà incriminato con l'accusa di stupro. Lo ha annunciato il procuratore generale. Katsav si è dichiarato innocente.

Le accuse più gravi, quelle di stupro e di atti immorali, si riferiscono, a quanto risulta, a una ex collaboratrice di Katsav, denominata A, che lavorò per lui quando era ministro del Turismo. La sua deposizione avrebbe avuto un peso decisivo ai danni di Katsav.

Mosh Katsav è stato presidente di Israele dal 2000 al luglio del 2007, quando, poco prima dello scadere del suo mandato, si dimise dopo che le inchieste della polizia di cui era oggetto si erano concluse con la raccomandazione di procedere alla sua incriminazione.